



Ci rivolgiamo a tutte le famiglie che hanno aderito al Progetto, per fornire loro uno strumento di riflessione, per poter verificare e proseguire un'esperienza dall'innegabile valore morale, dal forte coinvolgimento personale, affettivo ed emotivo ma che può nascondere alcune difficoltà delle quali dobbiamo essere consapevoli per affrontarle nella maniera adeguata.

*Riteniamo prioritario il raggiungimento di **un progetto condiviso** nell'ottica di una crescita armonica ed equilibrata di questa esperienza che ci vede insieme ormai da molti anni.*

VIVERE L'ACCOGLIENZA, INCONTRARSI NELLA SOLIDARIETA'

I BAMBINI DI CHERNOBYL

I "bambini di Chernobyl" possono essere definiti come minori in stato di bisogno ma mai in stato di abbandono.

Gli effetti della contaminazione sulla salute delle popolazioni colpite, a 20 anni dal disastro, sono sempre più evidenti. Gli studi scientifici rivolti alle patologie tumorali a carico della tiroide ed altri organi in soggetti della fascia infantile ne hanno evidenziato una diffusione inarrestabile, in quest'ottica si inseriscono i bambini di Chernobyl, con l'esperienza del risanamento in Europa.

In Italia le associazioni di volontariato, attraverso le accoglienze, hanno svolto un lavoro di sensibilizzazione e di informazione sulla realtà dei bambini di Chernobyl.

Si deve, perciò, recuperare la reale motivazione che muove all'accoglienza, **in altri termini i bambini devono poter usufruire del soggiorno perché sono soggetti contaminati e non principalmente perché sono Bielorussi, Russi, Ucraini, poveri, privi di famiglia, handicappati, abbandonati, istituzionalizzati ecc.**

MODALITÀ DI ACCOGLIENZA DEI BAMBINI

Il Progetto è basato sulla realizzazione di un soggiorno a misura di bambino, cresce, cambia, evolve con lui.

Il nostro intervento si esprime in un'accoglienza incondizionata anche se temporanea ma anche nell'organizzazione di un programma collettivo dedicato ad attività come il gioco, lo sport, il turismo territoriale e naturale, la scuola e la formazione cercando sempre di stimolare gli interessi e le capacità dei ragazzi in ospitalità.

A tutte le famiglie ospitanti è richiesta obbligatoriamente

- la massima cautela e correttezza nei comportamenti ed il continuo relazionarsi per ogni problema eventuale con il presidente che di fatto, attraverso il progetto, è l'unico responsabile dell'accoglienza,
- la comunicazione via fax o e-mail di eventuali spostamenti dal luogo di residenza in modo che il minore possa essere sempre rintracciato
- la non chiusura nella propria esperienza familiare, ma la partecipazione alle iniziative;

- il rapporto con le altre famiglie e gli altri bambini/e ospiti;
- la partecipazione del bambino/a a gite, feste e riunioni appositamente organizzate per il gruppo ospite
- l'accoglienza degli accompagnatori/interpreti nelle visite programmate avvalendosi della loro presenza sul territorio per ogni difficoltà
- la salvaguardia del bambino/a da possibili influssi negativi esercitati dai mass media (eccesso di ore davanti a TV, visione di scene televisive violente e/o scioccanti, logica consumistica, ecc.);
- il rispetto del diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione, cultura
- il rispetto del diritto al giusto relax e all'espressione creativa.

PREPARAZIONE DEL PROGETTO E GESTIONE DELL'OSPITALITA'

La formazione

Le attività con/per le famiglie, fatte prima e durante l'ospitalità, sono mirate al buon funzionamento del soggiorno in favore dei bambini/e.

E' necessario che le famiglie assumano una parte attiva e propositiva partecipando ai momenti di incontro previsti.

- La stesura di un progetto, a maggior ragione di un progetto complesso come questo, significa infatti, in primo luogo, pensare: pensare prima di fare, riflettere prima di tamponare le situazioni, capire prima di agire.

- In secondo luogo significa lavorare insieme ad altri, distribuirsi compiti, definire tempi, individuare obiettivi, ricercare strumenti, prospettare verifiche.

- In terzo luogo individuare un percorso che sia rispettoso delle esigenze e delle prerogative di minori che non sono nostri figli, che ospitiamo solo temporaneamente e per i quali non possiamo rappresentare altro che una guida attenta per seguirli in questa esperienza che si evolve.

L'inserimento di un nuovo componente in famiglia trasforma in misura sensibile le regole che governano gli equilibri familiari: il nuovo ingresso, pertanto, non è solo qualcuno in più che si inserisce ma qualcuno che rimodella e modifica profondamente tanto le relazioni interne (nella fattispecie la relazione di coppia) che quelle esterne (con la famiglia estesa, gli amici, l'ambiente ecc.).

L'insieme delle regole che organizzano la convivenza deve essere quindi rivisto: ciò richiede flessibilità ed adattamento, considerando che ospitiamo un minore di cultura, lingua, tradizioni ed abitudini completamente diverse dalle nostre.

Le famiglie con figli devono stare attenti a non suscitare la gelosia dei propri figli e prepararli all'esperienza che stanno per affrontare. I bambini piccoli, ad esempio, talvolta hanno difficoltà ad accettare una presenza infantile che attrae l'attenzione dei propri genitori. Deve essere quindi chiarito che si tratta di un periodo limitato e che l'altro bambino "non ha preso il suo posto". I genitori non dovranno forzare i propri figli a regalare o far utilizzare all'ospite i propri giocattoli od i propri vestiti: quello che per gli adulti è concepito come un atto di generosità agli occhi di un bambino può apparire come una sorta di espropriazione. Inoltre è necessario che i genitori non differenzino le norme e le abitudini in uso in famiglia a cui dovrà attenersi anche il bambino ospite.

Bisogna inoltre tenere presente la circostanza, ormai sempre più frequente, che il nostro ospite ha comunque una famiglia naturale o di tutela presso la quale torna alla fine del soggiorno, evitando quindi di indebolirne i legami o innescare una competizione affettiva.

Altro aspetto da non sottovalutare è rappresentato dal fatto che il bambino alla prima esperienza, con molta probabilità, non avrà ricevuto alcuna preparazione ad affrontarla e non sono quindi da escludere, soprattutto nei primi giorni, le conseguenze “traumatiche” dovute all’allontanamento dal proprio ambiente sociale e familiare.

Infine, ma non per questo di minore importanza, è da non dimenticare mai l’evoluzione delle situazioni familiari e l’evoluzione dei rapporti con i minori ospitati che, essendo in età evolutiva e talvolta provenendo da situazioni disagiate anche queste sempre in cambiamento, non sempre mantengono negli anni comportamenti e stati psicologici costanti (cambiamenti dell’adolescenza- ribellioni, desiderio di libertà-, inserimento nelle scuole professionali, vita in case famiglia o dello studente....)

Ben chiaro a tutti, vecchie e nuove famiglie, deve essere la condivisione del programma:

- ❖ **Il senso collettivo del Progetto;** (a questo proposito si ricorda che in qualunque momento si po’ essere contattati telefonicamente o di persona da funzionari del Comitato Minori presso il Ministero del Welfare o da funzionari dell’Ambasciata della Repubblica di Belarus per una verifica dell’andamento dell’accoglienza e sulla partecipazione agli eventi)
- ❖ **L’Ospitalità a tempo determinato;**
- ❖ **Gli aspetti culturali:** i bambini sono stranieri e le famiglie devono porsi l’eventualità che presentano abitudini, modi, usi differenti dai nostri e che i comportamenti del bambino hanno un senso, legato alla sua storia individuale e alla sua identità nazionale, che vanno, comunque, rispettate. Non è corretto voler imporre al bambino stili di vita ed atteggiamenti occidentali, anche perché i nostri criteri educativi non sono migliori ne peggiori di quelli dei Paesi dell’Est: sono diversi perché diverso è il contesto socioeconomico che li ha determinati;
- ❖ **La definizione delle “regole comuni”** per garantire, all’interno del gruppo, atteggiamenti uniformi nella definizione del rapporto con i bambini.

Gli accompagnatori

Sono importanti referenti per il gruppo bambini durante il soggiorno. In questa ottica devono essere costantemente coinvolti nelle attività collettive organizzate e va comunque data loro la possibilità di incontrare con frequenza il gruppo dei bambini per seguirne l’evoluzione.

Sono interpreti, questo non significa puri traduttori di frasi, ma implica anche tradurre delle sensazioni, dei sentimenti, degli stati d’animo e dell’affettività, sia nel rapporto adulto/bambino che nel rapporto bambino/adulto, sono inoltre mediatori culturali.

Sono i portatori del documento valido per tutto il gruppo dei bambini ed in questa veste sono i responsabili, nei confronti delle autorità dei loro Paesi, del gruppo loro affidato temporaneamente.

Il programma collettivo

Il programma collettivo di attività consente le attività di socializzazione tra stranieri ed italiani, importante per rassicurare i bambini, farli incontrare con il resto del gruppo, parlare nella loro lingua, scambiare esperienze. Indispensabile sarà realizzare un programma di

soggiorno gradito e condiviso da tutti, tale da prevedere un giusto equilibrio fra le attività di gruppo ed i momenti in famiglia.

Si dovranno considerare non solo gli aspetti di carattere ludico-ricreativo, ma tener conto di altri momenti come ad es. le visite sanitarie, i momenti di formazione. Una volta pervenuti alla definizione del programma, è necessario che ogni famiglia vi si attenga scrupolosamente, sia per correttezza nei confronti del gruppo sia per consentire al bambino ospite di partecipare a tutte quelle occasioni d'incontro e di svago predisposte e mirate a rendere il suo soggiorno sereno e qualificato.

Il programma sanitario

I bambini che vengono ospitati non risultano essere affetti da malattie conclamate al momento della partenza per l'Italia. Molti di loro possono presentare problemi di tipo odontoiatrico a causa della scarsa sensibilizzazione al problema dell'igiene orale e qualcuno può presentare lesioni di tipo dermatologico, frequentemente verruche. Problemi di enuresi, disturbi dell'umore, comportamenti auto ed eteroaggressivi, atteggiamenti bipolari nei bambini conseguenti ad una situazione di alcolismo o trascuratezza dei genitori oppure comportamenti disturbati in seguito a trauma affettivo avvenuto nell'ambito familiare sono fattori da tenere presenti.

Il controllo ecotomografico della tiroide con l'Ospedale San Martino è un ulteriore passo avanti per la prevenzione sanitaria e un segno per monitorare i casi legati alla radioattività.

Consigli per l'alimentazione

I bambini sono abituati ad un regime dietetico diverso dal nostro, pertanto è necessario un adattamento alla nostra dieta. La suddivisione dei pasti nei paesi dell'Est è diversa rispetto alla nostra: abitualmente nella colazione, che è un pasto più sostanzioso rispetto al nostro, si trovano alimenti salati mentre il pranzo e la cena, che non sempre seguono orari fissi, sono costituiti da carne (stufata, fritta, impanata), soprattutto maiale con contorno di patate, cavolo, barbabietole e altre verdure coltivabili al freddo come i cetrioli, carote. A volte il pasto è solo costituito da zuppe. il pesce è essiccato, sotto sale, esiste qualche formaggio e salse a base di yogurt o panna acida, sono diffusi insaccati tipo salami e del Wurstel, la frutta è rarissima e viene servita a spicchi non il frutto intero per gli alti costi.

I bambini sono abituati a consumare un piatto unico, specie all'inizio si mostrino al bambino le pietanze (primo e secondo, contorno) e non si esageri con le dosi dei primi piatti.

Per bevande viene scarsamente utilizzata l'acqua in tavola ed il the è la bevanda nazionale anche durante i pasti, oppure succhi ottenuti con la macerazione di frutta in acqua.

Per il latte date le elevate concentrazioni di radionuclidi, c'è la tendenza ad evitarne il consumo nei bambini: va incentivato il consumo in Italia in quanto alimento completo.

Nell'esperienza di questi anni i bambini si sono mostrati molto golosi di frutta di cui vanno controllati eventuali eccessi, mentre tendono a evitare come tutti i bambini il consumo di verdura: è necessario comunque invogliarli ed insistere dati i benefici.

Ogni bambino è diverso e vanno rispettati i suoi gusti personali, non bisogna preoccuparsi nei primi giorni per eventuale inappetenza che va considerata solo nel caso di protrazione del fenomeno.